

L'AUTRICE

Claire Keegan



Nata nel 1968 in una fattoria della contea di Wicklow, Claire Keegan è una delle voci più raffinate e incisive della letteratura irlandese contemporanea. La sua formazione è internazionale: dopo aver studiato letteratura e scienze politiche a New Orleans, ha proseguito i suoi studi accademici in Galles e al Trinity College di Dublino. Questa combinazione di radici rurali irlandesi e uno sguardo colto e cosmopolita ha plasmato una scrittura capace di parlare di temi universali partendo da contesti piccoli e circoscritti.

La sua carriera si distingue per una produzione volutamente contenuta ma di altissima qualità. È considerata una maestra della forma breve, capace di racchiudere in romanzi agili o racconti densi una profondità emotiva che molti autori non raggiungono in centinaia di pagine. Dopo il debutto folgorante con la raccolta *Dove l'acqua è più profonda* (1999), ha consolidato la sua fama con *Un'estate* (2010), un'opera che ha commosso i lettori di tutto il mondo e da cui è stato tratto il film candidato all'Oscar *The Quiet Girl*.

Il successo internazionale definitivo è arrivato proprio con *Piccole cose da nulla*, opera che le è valsa la finale al Booker Prize e il prestigioso Orwell Prize. La sua scrittura è spesso descritta come "per sottrazione": Keegan elimina ogni parola superflua, lasciando che siano i dettagli fisici, i silenzi e le atmosfere a raccontare il peso della storia e della morale. Attraverso questa precisione quasi chirurgica, l'autrice riesce a dare voce agli emarginati e a esplorare i segreti più oscuri dell'Irlanda del passato, trasformando cronache locali in potenti riflessioni sull'animo umano.

Oggi Claire Keegan vive nella campagna irlandese, dove oltre alla scrittura si dedica all'insegnamento delle tecniche narrative, continuando a essere un punto di riferimento per chiunque veda nella brevità una forma suprema di precisione letteraria.

ALTRI ROMANZI DELL' AUTRICE

-  Un'estate | 2010
-  Quando ormai era tardi (So late in the day)| 2023
-  Nei campi azzurri | 2007
-  Dove l'acqua è più profonda | 2010

ALTRI CONSIGLI TEMATICI

-  *Il risveglio* | libro di Kate Chopin, 1899
-  *Blankets* | romanzo grafico di Craig Thompson, 2010
-  *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore* | libro di Luis Sepúlveda, 1989
-  *L'evento* | libro di Annie Ernaux, 2000
-  *Piccole cose come queste* | film di Tim Mielants, 2024
-  *Magdalene* | film di Peter Mullan, 2002
-  *Sex in a cold climate* | documentario di Steve Humphries, 1998
-  *Philomena* | film di Stephen Frears, 2013

PICCOLE COSE DA NULLA

Pagine: 91
Editore: Einaudi
Anno: 2022
Genere: Fiction storica

TRAMA

La vicenda si svolge nelle poche settimane che precedono il Natale del 1985 a New Ross. Bill Furlong, un uomo onesto e laborioso che è riuscito a riscattarsi da origini umili grazie alla generosità di una nobile vedova, trascorre le sue giornate consegnando carbone e legname in tutta la città. La sua vita è scandita dalla fatica del lavoro e dall'affetto per la moglie Eileen e le loro cinque figlie, in un equilibrio sereno che sembra proteggerlo dalle difficoltà economiche che invece stringono i suoi concittadini.

Tutto cambia durante una consegna di routine al convento delle suore del Buon Pastore, che gestiscono una delle "lavanderie" locali. In un capanno esterno, tra il freddo e l'oscurità, Bill scopre per caso una giovane ragazza rinchiusa, sporca e visibilmente maltrattata. Questo incontro fortuito squarcia il velo di apparente rispettabilità che avvolge l'istituzione religiosa. Davanti alle

sue domande, la Madre Superiore reagisce con una cortesia gelida e manipolatoria, tentando di comprare il suo silenzio con una piccola somma di denaro presentata come una mancia natalizia.

Tornato a casa, Bill cerca conforto e consiglio nella moglie, ma si scontra con il pragmatismo di Eileen: lei, come il resto della comunità, sa che il convento è intoccabile e che mettersi contro la Chiesa significherebbe condannare la propria famiglia all'ostracismo e alla rovina. Inizia così per il protagonista un tormentato cammino interiore tra il dovere di padre, che gli imporrebbe di non fare domande, e la propria coscienza, alimentata dal ricordo della sua stessa storia personale e della protezione che ricevette da piccolo proprio quando era più vulnerabile.

La narrazione culmina nella vigilia di Natale, quando la neve scende a coprire le strade di New Ross. In un momento di definitiva chiarezza morale, Bill decide di non ignorare più quel grido d'aiuto silenzioso. Compie un gesto semplice ma rivoluzionario, consapevole che quella scelta cambierà per sempre il destino della sua famiglia, ma sapendo che è l'unico modo per non perdere l'integrità della propria anima.

AMBIENTAZIONE

L'ambientazione è un'atmosfera densa e quasi palpabile, dove il paesaggio irlandese del 1985 diventa lo specchio di una condizione morale collettiva. La narrazione si sviluppa a New Ross, una cittadina dominata dal gelo di un dicembre particolarmente rigido, in cui il fiume Barrow e le strade innevate avvolgono la comunità in un silenzio che sa di rassegnazione e paura. In questo contesto, lo scenario non è una semplice cornice, ma una forza viva che sottolinea il contrasto tra il calore domestico delle famiglie benestanti e il freddo disumano che permea le istituzioni religiose.

Il fulcro visivo e simbolico del racconto è il convento delle suore del Buon Pastore, che sorge sulla collina sovrastando l'abitato. Questa posizione elevata riflette il potere quasi assoluto che la Chiesa esercitava sulla società irlandese dell'epoca, influenzando non solo la spiritualità ma anche l'economia e i costumi. New Ross appare come un microcosmo di povertà e dipendenza, dove la recessione economica degli anni Ottanta rende ogni cittadino vulnerabile. Questo clima di precarietà giustifica, agli occhi di molti, la scelta del silenzio: opporsi al sistema significa rischiare l'isolamento sociale o la rovina finanziaria, come ben sa Eileen, la moglie di Bill, che vede nella prudenza l'unica via per proteggere le proprie figlie.

La scelta di ambientare la storia nel periodo natalizio serve a esasperare l'ipocrisia di una società che celebra la nascita di un bambino povero

ignorando sistematicamente le sofferenze delle giovani donne e dei neonati a pochi metri dalle proprie case. L'odore del carbone, il vapore dei respiri nel gelo mattutino e l'oscurità che scende presto nel pomeriggio contribuiscono a creare una sensazione di claustrofobia. È proprio in questo scenario d'ombra che si muove Bill Furlong, un uomo che, attraverso il suo lavoro di fornitore di legname, attraversa i confini tra le classi sociali, diventando l'unico testimone disposto a guardare davvero ciò che la città ha deciso di nascondere sotto il manto bianco della neve.

Il contesto storico è fondamentale: l'Irlanda degli anni '80 è stretta nella morsa della recessione economica e sotto il controllo morale e sociale della Chiesa Cattolica. Il cuore del racconto tocca la piaga delle **Magdalene Laundries**, istituti gestiti da ordini religiosi dove migliaia di giovani donne venivano imprigionate e sfruttate.

STILE NARRATIVO

La scrittura della Keegan è sottrattiva: l'autrice toglie tutto il superfluo per lasciare spazio al peso del non detto. Non spiega mai le emozioni dei personaggi; le mostra attraverso le loro azioni e l'ambiente circostante. Questo approccio (il classico show, don't tell) crea una tensione costante.

Lo stile narrativo si distingue per una straordinaria densità poetica ottenuta attraverso una prosa asciutta e una sottrazione metodica di ogni orpello retorico. La scrittura dell'autrice non si limita a raccontare una storia, ma agisce come una sorta di scavo archeologico nella quotidianità irlandese, dove ogni parola è pesata per il suo valore specifico e la sua capacità di evocare immagini sensoriali immediate. Keegan adotta una tecnica di realismo minuzioso che trasforma i gesti più umili e banali, come il caricare il carbone o il lavarsi le mani sporche di fuliggine, in veri e propri atti liturgici carichi di significato morale. Questa fisicità della scrittura permette al lettore di percepire il freddo pungente dell'inverno di New Ross e l'atmosfera oppressiva di una comunità dominata dal silenzio, rendendo la narrazione quasi tattile.

Il ritmo della prosa è scandito da una scansione temporale lenta e meditativa che riflette l'interiorità del protagonista, Bill Furlong, il cui disagio morale emerge non attraverso grandi soliloqui, ma tramite esitazioni, sguardi e silenzi carichi di tensione. L'autrice rinuncia deliberatamente a spiegare le emozioni o a giudicare apertamente i comportamenti dei personaggi, preferendo mostrare la realtà nella sua nuda e talvolta brutale evidenza. Questo approccio minimalista crea uno spazio vuoto che il lettore è chiamato a riempire con la propria sensibilità, rendendo l'esperienza della lettura profondamente partecipativa e mai passiva. La struttura della frase è breve e bilanciata, capace di alternare descrizioni d'ambiente quasi fotografiche a

riflessioni esistenziali fulminanti che sembrano scaturire naturalmente dal contesto materiale della vicenda.

Particolarmente efficace è l'uso che Keegan fa del simbolismo domestico, dove gli oggetti quotidiani e le dinamiche familiari diventano il filtro attraverso cui passa la grande storia delle ingiustizie sociali. La lingua stessa sembra farsi specchio della moralità di Furlong, una lingua pulita, onesta e priva di affettazione che si scontra con il linguaggio reticente e ipocrita delle autorità religiose e cittadine. Il finale del romanzo, pur essendo stilisticamente coerente con il resto dell'opera, subisce un'accelerazione emotiva che trasforma la precisione dei dettagli in una sorta di epifania laica, dimostrando come la forza di una narrazione non risieda nell'accumulo di eventi, ma nella precisione del colpo emotivo inflitto al lettore. In definitiva, lo stile di Keegan è una lezione di economia narrativa dove il silenzio tra le righe conta quanto le parole scritte, riuscendo a condensare in poche pagine l'intero peso etico di una vita e di una nazione.

PERSONAGGI

Bill Furlong: è il fulcro morale del libro. Un uomo laborioso, padre premuroso e marito devoto che gestisce un deposito di carbone. La sua caratteristica distintiva è l'ipersensibilità verso gli emarginati, derivante dal suo passato: essendo figlio di una ragazza madre, sa di essere stato salvato solo grazie alla compassione di una benefattrice. Il suo viaggio nel libro è un passaggio dall'oscurità del dubbio alla luce di un'azione coraggiosa.

La Madre Superiora: rappresenta il volto gelido dell'autorità religiosa e sociale. Non usa la forza bruta, ma la manipolazione psicologica e la pressione economica. Gestisce il convento e la lavanderia con pugno di ferro, offrendo a Furlong buste di denaro o caffè caldo per "comprare" il suo silenzio, incarnando l'ipocrisia di un'istituzione che predica la carità ma pratica la crudeltà.

Eileen Furlong: la moglie di Bill incarna il pragmatismo e la paura della gente comune. Pur non essendo una donna cattiva, la sua priorità assoluta è la protezione delle sue cinque figlie e la salvaguardia della posizione sociale della famiglia. Rappresenta la voce della società che sussurra che "bisogna farsi i fatti propri" per evitare problemi con chi detiene il potere.

La Signora Wilson: pur comparando solo nei ricordi di Bill (essendo ormai defunta), è un personaggio chiave. Era la proprietaria della casa dove la madre di Bill lavorava come domestica. Fu lei a non cacciare la donna quando rimase incinta, garantendo a Bill un'infanzia dignitosa e un'istruzione. Rappresenta l'alternativa morale: la dimostrazione che un singolo atto di bontà può cambiare il destino di una persona.



PICCOLE COSE DA NULLA

Sarah (la ragazza del convento): è la vittima visibile del sistema. La sua apparizione nella carbonaia, tremante e ridotta in condizioni subumane, funge da specchio per la coscienza di Bill. Pur parlando pochissimo, la sua sofferenza silenziosa è il motore che spinge il protagonista verso la rottura definitiva con le convenzioni sociali della città.

Sarah Furlong (la Madre): Sarah rimase incinta a soli sedici anni mentre lavorava come domestica presso la **signora Wilson**, una ricca vedova protestante. In un'Irlanda cattolica e conservatrice, Sarah avrebbe dovuto finire in una delle "Magdalene Laundries" (proprio come le ragazze che Bill incontra nel presente), ma la signora Wilson scelse di proteggerla, permettendole di restare in casa e crescere il figlio. Sarah muore improvvisamente per un'emorragia cerebrale quando Bill ha solo dodici anni. Non rivela mai a Bill chi sia suo padre, portando il segreto nella tomba.

Ned: Ned è il bracciante che lavorava presso la tenuta della signora Wilson. È una figura paterna vicina, affettuosa e costante durante tutta l'infanzia di Bill. È lui che insegna a Bill i lavori pratici, come tagliare la legna e prendersi cura degli animali. Bill ha ricordi gioiosi legati a lui, che contrastano con la mascolinità silenziosa e austera che lo circonda da adulto. Per gran parte del libro, Ned è considerato da Bill solo come un amico di famiglia o un fratello maggiore surrogato. Tuttavia, verso la fine del romanzo, alcuni indizi suggeriscono che **Ned sia il vero padre biologico di Bill**.

Infatti, durante una visita, una conoscente nota la straordinaria somiglianza fisica tra Bill e Ned.

Bill realizza che l'affetto e la dedizione di Ned non erano solo frutto di gentilezza, ma forse di un legame di sangue mai ufficializzato per proteggere la reputazione di Sarah e la stabilità della famiglia Wilson.

La relazione tra Sarah e Ned rappresenta la "**piccola cosa da nulla**" che ha salvato la vita di Bill: un amore clandestino ma protettivo che ha permesso al protagonista di non essere un orfano abbandonato. Capire che Ned potrebbe essere suo padre è la scintilla definitiva che spinge Bill a salvare Sarah (la ragazza del convento): salvando lei, Bill onora simbolicamente sua madre e il coraggio di chi, anni prima, scelse di non abbandonare lei.

La comunità di New Ross: Funziona come un "personaggio collettivo". È composta dai vicini, dai commercianti e dai conoscenti che vedono le ragazze del convento ma scelgono di non guardare. La loro complicità silenziosa crea il muro di indifferenza che Bill dovrà decidere se scavalcare o meno.

TEMI PRINCIPALI

- ❖ **L'indifferenza e il silenzio collettivo:** Il romanzo esplora come un'intera comunità possa diventare complice del male semplicemente scegliendo di non guardare. A New Ross, la paura di ritorsioni da parte della Chiesa spinge i cittadini a ignorare le sofferenze che avvengono nel convento per preservare la propria tranquillità.

"Per andare avanti, bisogna ignorare certe cose"

- ❖ **La responsabilità individuale:** Al centro del racconto c'è il dilemma morale di Bill Furlong. Il libro interroga il lettore su quanto costi essere "buone persone" e se sia possibile mantenere la propria integrità restando in silenzio di fronte a un'ingiustizia, anche quando parlare mette a rischio la sicurezza della propria famiglia.
- ❖ **Il peso delle origini e della memoria:** Il passato di Bill, figlio di una madre single che è stata aiutata anziché emarginata, è la chiave della sua sensibilità. Il protagonista riconosce nelle ragazze della lavanderia il destino che sarebbe potuto toccare a sua madre, trasformando il suo debito di gratitudine verso il passato in un dovere di azione nel presente.
- ❖ **L'ipocrisia religiosa e sociale:** Keegan mette in luce il contrasto tra la facciata impeccabile delle istituzioni religiose e la crudeltà esercitata tra le loro mura. Il periodo natalizio accentua questa contraddizione: mentre la città celebra la nascita di Cristo, ignora deliberatamente il calvario delle giovani donne recluse a pochi passi dalle luci e dai festeggiamenti.
- ❖ **Il coraggio delle "piccole cose":** Come suggerisce il titolo, la moralità non si esprime necessariamente attraverso gesti eroici eclatanti, ma si costruisce attraverso piccole scelte quotidiane. Il gesto finale di Bill è un atto di umanità semplice che, nella sua ordinarietà, assume una portata rivoluzionaria.
- ❖ **La sporcizia vs la pulizia:** Bill Furlong trascorre il tempo a lavarsi le mani dal nero del carbone. Questo gesto quotidiano diventa il simbolo del tentativo di mantenere una purezza interiore in una società moralmente "sporca" e compromessa.
- ❖ **Il buio e la luce:** La storia si svolge nel periodo più buio dell'anno (il solstizio d'inverno). La luce delle candele natalizie contrasta con l'oscurità del convento, rappresentando la fragile speranza della moralità individuale contro l'ombra delle istituzioni.

MAGDALENE LAUNDRIES

Nota dell'autrice

Questa è un'opera di fantasia e in nessun modo si riferisce a un individuo o a più individui in particolare. In Irlanda l'ultima Magdalene Laundry è stata chiusa solo nel 1996. Non è noto quante ragazze e quante donne siano state nascoste, incarcerate e costrette a lavorare all'interno di questi istituti.

Si ritiene siano come minimo diecimila, anche se trentamila è probabilmente una cifra più realistica. Gran parte degli atti ufficiali riguardanti le lavanderie sono andati distrutti, persi o resi inaccessibili. Solo di rado il lavoro di queste ragazze e queste donne è stato riconosciuto o reso noto in un modo o nell'altro. Molte di queste ragazze e di queste donne hanno perso i loro bambini. Alcune hanno perso la vita. Alcune, forse la maggior parte, hanno perso la vita che avrebbero potuto avere. Si ignora quante migliaia di neonati siano morti in questi istituti, quanti siano stati dati in adozione dagli istituti stessi. All'inizio di quest'anno il Mother and Baby Homes Commission Report ha stabilito che in soli diciotto degli istituti indagati sono morti novemila neonati. Nel 2014, la storica Catherine Corless ha reso pubblica una sconvolgente scoperta, ossia che nella casa d'accoglienza di Tuam, nella contea di Galway, tra il 1925 e il 1961 morirono 796 neonati. Questi istituti erano gestiti e finanziati dalla chiesa cattolica col benestare dello Stato irlandese. Solo nel 2013, grazie al primo ministro Enda Kenny, il governo irlandese si è ufficialmente scusato per tutto questo.

* * * * *

Le Case Maddalene (Magdalene Laundries), che fanno da sfondo al romanzo, rappresentano una delle pagine più oscure e dolorose della storia moderna irlandese. Nate originariamente nel XVIII secolo con fini caritatevoli, si trasformarono nel tempo in veri e propri istituti di detenzione e sfruttamento.

Le prime strutture sorsero intorno al 1765 (la prima fu fondata a Dublino da Arabella Denny). Inizialmente erano concepite come rifugi per "donne perdute" (principalmente prostitute) che desideravano riabilitarsi. Il nome deriva dalla figura biblica di Maria Maddalena, simbolo della peccatrice pentita.

Il Sistema nel XX Secolo

Con il passare del tempo, e specialmente dopo l'indipendenza dell'Irlanda (1922), il controllo di queste case passò saldamente nelle mani di quattro ordini

religiosi cattolici (tra cui le Suore della Misericordia). La categoria delle donne recluse si ampliò drasticamente: non più solo prostitute, ma chiunque sfidasse la rigida morale cattolica dell'epoca:

- **Ragazze madri:** donne che avevano avuto figli fuori dal matrimonio (spesso i bambini venivano loro sottratti e dati in adozione, talvolta illegalmente);
- **Vittime di stupro:** considerate "contaminate" e fonte di vergogna per la famiglia;
- **Ragazze "vivaci" o troppo belle:** ritenute in "pericolo morale" o potenziali tentatrici,
- **Orfane o figlie di indigenti:** mandate negli istituti semplicemente perché non avevano altro luogo dove andare.

La vita all'Interno

Le recluse venivano chiamate "penitenti". Il regime era carcerario e punitivo:

Le donne lavoravano fino a 10-12 ore al giorno nelle lavanderie industriali gestite dal convento, senza alcuna retribuzione. Lavare il bucato (di alberghi, ospedali e persino dell'esercito) era visto come un modo simbolico per "lavare via i propri peccati" → **lavoro forzato**

Spesso alle donne veniva assegnato un nuovo nome o un numero; i capelli venivano tagliati corti e veniva imposto il silenzio quasi assoluto → **privazione dell'identità**.

Le finestre erano spesso sbarrate e le mura alte. I contatti con le famiglie erano proibiti o strettamente filtrati dalle suore → **isolamento**

La Scoperta dello Scandalo e la Chiusura

Il sistema rimase in piedi per decenni grazie a un tacito accordo tra Chiesa, Stato e società civile. Lo scandalo scoppiò solo nel 1993, quando un ordine religioso vendette parte dei suoi terreni a Dublino e durante i lavori vennero scoperte le fosse comuni con i resti di 155 donne, molte delle quali seppellite in tombe senza nome.

L'ultima Casa Maddalena in Irlanda ha chiuso i battenti solo il 25 settembre 1996.

Solo nel 2013, il governo irlandese ha presentato scuse formali alle sopravvissute, ammettendo la complicità dello Stato nel sistema di detenzione. Si stima che circa 30.000 donne siano passate attraverso queste lavanderie nel corso di 150 anni.

Frasi che ci sono piaciute

[...] non facevano che andare avanti meccanicamente, senza sosta, quello che bisognava fare dopo sempre a portata di mano. Come sarebbe stata la vita, si chiese, se avessero avuto il tempo per pensare e per riflettere sulle cose?

[...] niente accadeva mai due volte: ognuno ha a disposizione giorni e possibilità che non torneranno più.

Sentì tutta la fatica di essere vivo e rimpianse di non essere rimasto a letto.

[...] e questo lo costrinse a chiedersi se non fosse diventato un uomo destinato a rimanere sulla soglia, visto che passava gran parte della sua vita fermo davanti a una porta o un'altra, in attesa che si aprisse.

Pensò [...] alle piccole cose da nulla che aveva detto e fatto e si era rifiutata di fare e dire, [...] quelle cose che, messe tutte insieme, equivalevano a un'esistenza.